

LA PROCURA GENERALE STA RIESAMINANDO TUTTI GLI ATTI

La «impronta ovalare» sarà al centro della nuova perizia su Pinelli

Sospetta l'insistenza con la quale il « Corriere » sostiene la necessità di ascoltare tre poliziotti che servirebbero a rafforzare la ipotesi del suicidio

Il procuratore generale Bianchi d'Espinosa s'è messo personalmente al lavoro sugli atti dell'inchiesta Pinelli e solo fra qualche giorno sarà possibile conoscere le sue decisioni sulla prossima destinazione del dossier, anche se appare più che probabile che debba nuovamente finire sulla scrivania del consigliere istruttore. Riferivamo ieri le più che legittime preoccupazioni che i patroni della vedova e della madre di Pinelli nutrono a questo proposito, trattandosi di un giudice (il consigliere Amati) resosi in passato responsabile dell'archiviazione della prima inchiesta sulla morte dell'anarchico. Tuttavia all'ufficio istruzione non esiste il solo consigliere Amati, che ne è il coordinatore: nella messe degli oltre trenta giudici istruttori che operano al Palazzo di Giustizia milanese, non mancano certo i magistrati che in ogni circostanza hanno mostrato di saper condurre le inchieste loro affidate nel modo migliore. Ora, appare abbastanza impensabile che il consigliere Amati se la senta (considerati i precedenti) di condurre nuovamente di persona l'inchiesta, e, al punto in cui sono giunte le cose, neppure sembra consigliabile che il dottor Amati passi il dossier a un magistrato notoriamente « di sua fiducia ». Inoltre va ricordato che fra il dirigente dell'ufficio istruzione e i giudici istruttori non esiste quel rapporto di « disciplina » gerarchica caratteristico della procura. In altri termini esiste la possibilità che la formalizzazione dell'inchiesta (pur con la poco gradevole segretezza peculiare dell'istruttoria formale) venga condotta in maniera chiara e accettabile. Ammesso, beninteso,

che si tenga rigorosamente conto della volontà mostrata dal procuratore generale di condurre un'inchiesta che faccia giustizia, nei limiti resi possibili dai troppi e troppo gravi dubbi suscitati dalla pseudoinchiesta condotta a suo tempo dal sostituto procuratore dottor Caizzi e subito avallata dall'archiviazione decisa dal consigliere Amati.

Intanto il « Corriere della Sera » si sta affannando da qualche giorno a preparare il terreno perché si rinforzi la tesi, alquanto traballante, del suicidio di Giuseppe Pinelli. All'uopo continua a presentare come personaggi chiave della nuova inchiesta tre appartenenti alle forze dell'ordine: il maggiore dei carabinieri Orzi e gli agenti Buccella e Spalletta. Non crediamo che molti siano disposti a dare grande importanza processuale alle deposizioni di

questi tre personaggi, che come l'autista di Calabresi dovrebbero parlare delle « predisposizioni » suicide di Pinelli, specialmente dopo le deposizioni contraddittorie rese da poliziotti ai processi Calabresi-« Lotta Continua ».

Similmente il « Corriere » dà per esaurita la questione inerente alla natura della famosa macchia ovalare presente sulla parte destra del retro del collo di Pinelli, che non potrà non essere invece al centro della nuova indagine. Secondo il « Corriere » la disputa fra periti si sarebbe risolta con un parere concorde nel corso del processo Calabresi-« Lotta Continua ». Eppure l'udienza era pubblica e chiunque ha potuto sentire fin troppo chiaramente i tentennamenti e le incertezze dei periti di parte civile che non seppero e non poterono dare una risposta precisa e risolutiva alla domanda: che cosa avesse prodotto quella chiazza. Così pure eccessivo clamore non va suscitato attorno al segno di agopuntura rilevato sulla piega del gomito del braccio sinistro; si tratta di un elemento non certo prioritario rispetto alla macchia ovalare, la cui spiegazione è destinata a rimanere il punto nodale della nuova perizia.

A. V.